

Green bond, nel 2020 emissioni per oltre 1.000 miliardi \$ nel mondo

di Angela Zoppo

Il 2020 dei green bond chiude ufficialmente a 269,5 miliardi di dollari e porta il totale delle emissioni in circolazione oltre quota mille miliardi, raggiungendo il trilione atteso da Cbi (Climate bond initiative), la massima organizzazione del settore. Nella top ten degli emittenti figura al primo posto il colosso statunitense Fannie Mae, con 13 miliardi di dollari. Secondo e terzo gradino del podio sono occupati dalla Germania, con 12,8 miliardi di dollari, e Société du Paris, con 12,2 miliardi di dollari. Stati Uniti, Germania e Francia, si confermano ai primi tre posti con un controvalore di emissioni cumulate di ben 123,4 miliardi di dollari. La distanza tra Usa (51,1 miliardi di dollari) e la Germania (40,2 miliardi di dollari) si è assottigliata. Ben più arretrati Cina, Olanda, Svezia e Giappone. Se è vero che le emissioni cinesi stanno crescendo, lo è altrettanto il fatto che nella Repubblica popolare il mercato dei green bond è ancora giovane, e nel 2020 si è fermato a 17,2 miliardi di dollari. Per trovare l'Italia bisogna scendere

al 15mo posto. Per destinazione d'uso, i green bond ricalcano solo in parte lo schema classico, con il 35% destinato al settore dell'energia. Salgono la quota destinata ai trasporti, ormai al 24%, e quella all'edilizia, al 26%. Gli investimenti idrici coprono un altro 7%, mentre gestione dei terreni, rifiuti, e industria, si spartiscono il restante 8%.

Su questi numeri e su queste tendenze, Cbi ha formulato le sue previsioni sul 2021, che a metà febbraio ha registrato emissioni green per 21,4 miliardi di dollari e promette di arrivare a 350 miliardi di dollari. Se ne parlerà il 23 febbraio prossimo in un evento che si terrà contemporaneamente a Londra, Hong Kong e Jakarta, anche per testare il mercato asiatico, e di nuovo il 25 febbraio a Londra e Lussemburgo. I fattori destinati a influenzare il settore della finanza verde, secondo Cbi, sono 6: il ritorno degli Stati Uniti negli accordi di Parigi; la possibilità di un accordo a tre sul clima tra Cina, Europa e Usa; l'impegno

degli Stati nella transizione energetica per abbattere le emissioni; la creazione di un «Club dei green bond sovrani» con governi e banche di sviluppo; la proliferazione di bond social e sostenibili che portino a mille miliardi di dollari il controvalore annuale (e non cumulato) delle nuove emissioni; l'influenza sul settore del piano d'azione europeo. Le prospettive di un nuovo record sono legate anche alla fine della pandemia, che ha impattato sul periodo a cavallo tra primo e secondo trimestre del 2020 frenando le emissioni. Intanto, continua a crescere il numero dei fondi specializzati. L'ultimo nato è Amundi Funds Emerging Markets Green Bond, con focus sui mercati emergenti, come Brasile, India, Cina e Indonesia e su emittenti societari di diversi settori: fonti energetiche alternative e utility, finanziari, trasporti e immobiliare. «I green bond dei mercati emergenti stanno crescendo rapidamente», spiega Yerlan Syzdykov, responsabile emerging markets di Amundi, «oggi gli investitori cercano rendimenti ma valutano anche l'impatto positivo sull'ambiente». (riproduzione riservata)

